

# Incidenti di percorso

## DOLOROSO... HAPPY DAY

Mi ricordo che un giorno di Aprile, quando frequentavo la terza elementare, a Rosta, ci venne in mente di fare una grossa stupidaggine, aiutati dal fatto che quel giorno la maestra di ruolo era assente ed era stata sostituita da una supplente. Lei per noi era il massimo perché ci permetteva di fare ciò che volevamo, come ascoltare la musica con il registratore della scuola, che avevamo nell'armadio in classe. Ad un tratto ci ritrovammo a ballare tutti sui banchi, come se fossimo su un cubo in discoteca. Fu il massimo del divertimento fino a quando una mia compagna si ritrovò per terra a gambe all'aria. Per lei non fu molto

piacevole perché andò a finire in infermeria con un labbro gonfio e un quantitativo infinito di ghiaccio per farlo sgonfiare. Ma il bello doveva ancora venire! La maestra di matematica venne di corsa in classe, scoprendoci sul fatto. Quando lei entrò, la supplente era vicino al registratore e poco prima stava ballando. Noi spiegammo che tutto era nato in presenza dell'altra insegnante che si divertiva insieme a noi a ballare a ritmo di musica, ma la maestra non volle crederci, ci rifilò una bella nota di classe e il nostro divertimento finì lì. Però, finché è durato, è stato bello.



*Lisa Pace*

## Acqua dal cielo e dagli occhi



La scuola elementare è stata per me una tortura. Non sono mai andato all'asilo e lasciare di colpo tutto il mio mondo per sedermi dietro un banco brutto e su una sedia dura e fredda non mi è piaciuto. Col tempo, però, ho imparato ad apprezzare l'intervallo, un pochino le maestre urlatrici e molto ciò che ho imparato. A scuola non è mai successo nulla di spiacevole, però ricorderò sempre una giornata per me mooolto particolare. Era il mercoledì della seconda settimana della prima elementare ed io uscivo alle 12.50. Appena fuori mi sono accorto che la mia mamma non c'era e, invece di tornare dentro la scuola, ho deciso di farle una sorpresa tornando a casa da solo. Diluviava, così mi sono tirato su il cappuccio e mi sono incamminato. Più andavo avanti e più mi sentivo abbandonato. Ho iniziato ad aver paura e mi sono messo a piangere.

Cadeva acqua dal cielo, acqua dagli occhi ed io non vedevo più nulla. Ho iniziato anche a correre e lo zaino diventava sempre più pesante. Arrivando vicino a casa ho iniziato ad urlare: "Nonna...Mamma!..." ed ancora ed ancora, poi ho buttato lo zaino oltre la cancellata e l'ho scavalcata. La nonna dal balcone mi chiamava e non riusciva a capire perché fossi solo. Ho salito le scale sempre piangendo finché non sono stato nelle sue braccia. La mamma mi aveva cercato per tutta la scuola, anche con i vigili. Non c'eravamo incontrati per un soffio e ci siamo agitati tutti, maestre comprese, solo perché io volevo fare una sorpresa. Da allora ho imparato che dovevo aspettare sempre che qualcuno mi venisse a prendere per non ripetere quella brutta avventura.

*ALBERTO COMPAGNONE*

## LA MINACCIA

Era una tipica giornata di novembre, come tutte le altre, nuvolosa, umida e carica di tristezza. Entrai in classe, posai la cartella, tirai fuori i libri e mi avvicinai alla finestra per osservare le macchine dei genitori che andavano via, una dopo l'altra, a mo' di serpentello. Ad un tratto, mi venne incontro S., un mio compagno, il più cattivo e presuntuoso di tutta la scuola, che mi disse: "Se continui, a parlare con tua mamma dei fatti che accadono a scuola, noi ti pestiamo".



Subito la mia reazione fu quella di dire di sì, ma, quando arrivai a casa e raccontai l'accaduto, io e la mamma andammo dalla maestra di inglese, Roberta, e ne discutemmo a lungo insieme. Giungemmo alla conclusione che io dovevo stare alla larga da quel compagno e che le maestre avrebbero preso dei provvedimenti... Invece provvedimenti non se ne videro mai! Adesso so, da fonti sicure, che nelle medie è già stato sospeso per aver scardinato una porta. Ho imparato da questa storia a confidarmi con i miei genitori.

*BORIS GALLO*